



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 3 luglio 2026

INDICE

Venerdì 3 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Fondazione Giovanni dalle Fabbriche-Multifor ETS: bando da 100mila euro per le comunità intraprendenti.	IL MOMENTO 2/07/26
Forlì. Conad cresce ancora. Ricavi a 21,7 miliardi.	CARLINO 3/07/26
Forlì. Commercio. Trenta milioni in ballo. Via ai 60 giorni dei saldi. Ma c'è chi li vuole dimezzare.	CARLINO 3/07/26
Forlì. Formula Servizi vincitrice del premio "Visionari d'impresa".	CARLINO 3/07/26
Cesena. Amadori, ricavi per 1,8 miliardi. "Gli investimenti non si fermano".	CARLINO 3/07/26
Cesena. Acquisizione Trevi. Il 28 giugno primo riscontro.	CARLINO 3/07/26
Cesena. Apofruit, bilancio "stellare". Ai soci 148 milioni di euro.	CARLINO 3/07/26
Cesena. I negozi arrancano. "Per l'86% delle attività nessun miglioramento".	CARLINO 3/07/26
Ravenna. Camera di Commercio. Doppia transizione, bando da 400mila euro per sostenere le imprese.	CORRIERE 3/07/26
Lugo. Stato di agitazione nelle aziende Bwr Power ed Electro System.	CORRIERE 3/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
"Aziende estere fondamentali". Valgono il 21 % del fatturato.	CARLINO 3/07/26
L'export italiano vola a quota 643 miliardi: nel 2026 cresce del 2%.	CARLINO 3/07/26
Confimprese, 6mila nuovi negozi nel 2026. Nel commercio più AI e cybersicurezza.	SOLE 24 ORE 3/07/26
Intesa accelera con Google, Cloud e Tim: completata la migrazione dei sistemi It.	SOLE 24 ORE 3/07/26
UniCredit sfonda su Commerz. Titolo in volo a Piazza Affari.	SOLE 24 ORE 3/07/26
Banche Ue redditizie anche nei prossimi mesi.	SOLE 24 ORE 3/07/26

Istituti svizzeri attrezzati in caso di crisi.	SOLE 24 ORE 3/07/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 3/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 3/07/26

Multifor: bando da 100mila euro per le comunità intraprendenti

La Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche - Multifor Ets si appresta a lanciare nel secondo semestre 2026 un bando da 100mila euro per sostenere progetti di cofinanziamento dedicati alle "Comunità intraprendenti in terra di Romagna".

Potranno partecipare enti del Terzo settore, associazioni e realtà non profit capaci di promuovere innovazione sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile nei territori. L'iniziativa è stata annunciata durante l'assemblea che ha approvato il Bilancio 2025. Nello scorso anno, la Fondazione ha destinato oltre 227mila euro a premi scolastici,



Da sinistra, Tiziano Conti ed Edo Miserochi, segretario e presidente della Fondazione

borse di studio, ricerca, esperienze all'estero e tirocini post-laurea, confermando il proprio impegno a

favore dei giovani e della formazione, grazie anche al sostegno di La Bcc ravennate, forlivese e imolese.



Bologna

Conad cresce ancora Ricavi a 21,7 miliardi

Fatturato di 21,721 miliardi (+3,83%), quota di mercato del 14,86% e patrimonio netto consolidato, cooperative e consorzio, di 3,97 miliardi: il Sistema Conad ha chiuso l'anno crescendo più del mercato «in uno scenario di consumi prudenti e margini sotto pressione». I numeri, presentati a Milano, sono stati «resi possibili anche grazie al contributo determinante della Marca del Distributore, che costituisce il 33,8% delle vendite nel canale dei supermercati, generando un fatturato di 6,5 miliardi (+5,7%) a valore».

«Nel 2025 abbiamo dimostrato che crescere in un contesto complesso è possibile, a condizione di avere le idee chiare su dove investire insieme al coraggio di farlo con continuità», ha detto Francesco Avanzini, il direttore generale di Conad. E il presidente Mauro Lusetti (**In foto**): «Essere la prima insegna della grande distribuzione italiana è un privilegio che comporta una responsabilità: meritare ogni giorno la fiducia di chi ci sceglie. Continuiamo a rafforzare la quota di mercato nei canali 'core' di supermercati e iper, e vogliamo sviluppare la specializzazione della rete, l'efficiamento della supply chain, la crescita dell'ecosistema digitale HeyConad». «Il piano triennale di investimenti da 2,3 miliardi – ha aggiunto Matteo Capelli, direttore amministrazione – conferma la volontà del Sistema Conad di competere con maggiore efficacia in un mercato complesso».

ECONOMIA E LAVORO

Forlì

Trenta milioni in ballo Via ai 60 giorni dei saldi Ma c'è chi li vuole dimezzare

Domani scatta il periodo più sentito da esercenti e consumatori: per gli esperti due mesi che coinvolgono 80mila famiglie. «Vanno ridotti, per controllare l'online»

Al via domani i saldi estivi, che in Emilia-Romagna si protrarranno per 60 giorni. L'appuntamento è uno dei più importanti dell'anno per il settore del commercio, sia dal lato degli esercenti sia da quello dei consumatori. Secondo le stime di Confcommercio Forlì, all'interno dei quindici comuni del comprensorio si prevede un volume d'acquisti di circa 30 milioni di euro. Lo shopping coinvolgerà 75-80mila famiglie del territorio, con una spesa media di 203 euro per nucleo familiare, in linea con i dati nazionali.

Anche quest'anno un ruolo centrale sarà svolto dal commercio tradizionale, definito dall'associazione di categoria «il principale asset del commercio nel distretto forlivese». Ciò riguarda soprattutto le attività di abbigliamento, calzature, accessori e commercio specializzato, che beneficeranno anche degli eventi estivi in città. «La cifra prevista per gli acquisti testimonia il valore del commercio di vicinato e il ruolo delle imprese nel mantenere vivi i centri urbani», dichiara Alberto Zattini, direttore di Confcommercio Forlì. «Il nostro invito è quello di scegliere i negozi del territorio. Ogni acquisto contribuisce a sostenere occupazione, servizi e qualità urbana».

Sul tema dei negozi di vicinato si è invece espressa con preoccupazione Confesercenti Forlì. L'associazione ha rilanciato l'impegno assunto a livello nazionale per tutelare un comparto in grave sofferenza strutturale. Tra il 2019 e il 2025 in Italia hanno chiuso



Scatta domani il periodo più atteso per gli acquisti, specie in quello dell'abbigliamento, ma non solo. I saldi in Emilia Romagna dureranno due mesi, fino all'inizio di settembre

oltre 18mila negozi di abbigliamento e calzature, con circa 17mila posti di lavoro persi. Fismo Confesercenti ha quindi lanciato una petizione, firmabile sulla piattaforma della Camera dei Deputati con Spid e Cie, che chiede di posticipare l'avvio dei saldi alla fine della prima settimana d'agosto, riducendone la durata a 30 giorni. La petizione mira anche a introdurre controlli sul commercio online per riequilibrare la concorrenza con i negozi fisici. Altra problematica affrontata è quella delle vendite promozionali, che se-

condo Confesercenti vanno vietate a livello nazionale nei 30 giorni prima dei saldi e limitate a una parte dell'assortimento per un periodo definito.

Il vicedirettore di Confesercenti Forlì, Fabio Lucchi, ha ribadito il supporto all'iniziativa, parte della campagna 'Salviamo i Saldi': «Il nostro impegno a livello regionale e locale è sempre a sostegno delle nostre imprese. Servono regole uguali per tutti, garantendo il pluralismo distributivo. Dietro ogni serranda che si abbassa c'è una comunità che rischia di scomparire».

Michele Santolini

ECONOMIA E LAVORO

Forlì

Premio nazionale per la cooperativa

'Visionari d'impresa', Formula Servizi al top «Siamo un'eccellenza»

La cooperativa forlivese Formula Servizi è stata selezionata tra le imprese vincitrici della terza edizione del premio 'Visionari d'Impresa 2026', riconoscimento promosso dall'Istituto accademico scienze imprenditoriali e dall'Istituto di ricerca economico-scientifica I-AER, con la media partnership de Il Sole 24 Ore professionale. L'azienda riceverà il premio durante il Gala in programma il prossimo 30 novembre al Teatro Manzoni di Milano, appuntamento che riunirà imprenditori, manager e rappresentanti delle istituzioni.

L'assegnazione del riconoscimento deriva da un'analisi scientifica condotta su oltre 700mila bilanci aziendali e la valutazione ha preso in esame sei indicatori oggettivi: fatturato, redditività operativa (Ebit), redditività delle vendite (Ros), posizione finanziaria netta, crescita dei ricavi e livello di indebitamento. Formula Servizi è risultata tra le imprese più performanti del proprio settore e il riconoscimento arriva in una fase significativa della sua storia, a poche settimane dall'insediamento della nuova presidente Silvia Godoli. «Questo premio – ha dichiarato la presidente Silvia Godoli – è un motivo di profondo orgoglio e un segnale chiaro per il nostro futuro, che non celebra solo i risultati raggiunti, ma anche la solidità del modello cooperativo. Dedico questo riconoscimento a tutti i nostri soci e lavoratori: grazie al loro impegno quotidiano Formula Servizi continua a essere sinonimo di eccellenza, competitività e responsabilità sociale».

«L'algoritmo scientifico di I-AER – ha affermato il direttore generale Massimiliano Mazzotti – ha premiato dati oggettivi come redditività, Ros, valore della produzione e sostenibilità finanziaria, mettendo in luce l'efficacia della nostra gestione industriale e operativa. La cooperativa dimostra concretamente di poter competere ad alti livelli nel mercato del facility management, delle costruzioni, delle pulizie e della logistica, mantenendo un'organizzazione efficiente e affidabile per i committenti».

Gianni Bonali



La nuova presidente di Formula Servizi, Silvia Godoli, con il direttore generale Massimiliano Mazzotti: la cooperativa forlivese è stata selezionata tra 700mila imprese i cui valori economici sono stati analizzati da un algoritmo

Amadori, ricavi per 1,8 miliardi

«Gli investimenti non si fermano»

L'ad Denis Amadori: «Vogliamo diventare una Protein company sempre più sostenibile»

di Emanuele Chesi
CESENA

Le radici sono ancora quelle incarnate dall'icona romagnola Francesco Amadori - fondatore e a lungo popolarissimo testimonial - ma il gruppo cesenate ha ormai mutato pelle tanto da definirsi 'The Italian Protein Company'. Non solo proteine animali (*in primis* polli, tanto per riferirsi ai prodotti di punta dell'azienda) ma anche vegetali, un'offerta diversificata per intercettare meglio le preferenze dei consumatori. Una svolta strategica che trova conferma nei numeri: il Gruppo Amadori ha chiuso il 2025 rafforzando il proprio ruolo nel comparto agroalimentare italiano (30% della quota nazionale del settore carni avicole), con un fatturato consolidato pari a 1.829 milioni di euro, in aumento rispetto ai 1.721 milioni del 2024, e un Ebitda di 195 milioni di euro, in crescita rispetto ai 148,5 milioni nel 2024, con un'incidenza sul fatturato che ha superato la soglia del 10%.

«Il 2025 - sottolinea una nota del Gruppo Amadori - si è caratterizzato per una gestione orientata al potenziamento dell'architettura operativa, con investimenti strategici pari a 87 milioni di euro in aumento rispetto all'esercizio precedente. Il piano di crescita e sviluppo è stato finalizzato, da un lato, all'ampliamento della capacità produttiva e dall'altro all'efficientamento tecnologico degli asset esistenti. Si segnala, per esempio, la nuova piattaforma logistica primaria di Cesena, progetto strategico ad alto tasso di innovazione con un investimento di 62 milioni di euro».



Flavio e Denis Amadori, presidente e amministratore delegato del Gruppo Amadori

I NUMERI DEL 2025

L'Ebitda è di 195 milioni in crescita rispetto ai 148,5 dell'anno scorso
«Altri 330 entro tre anni per consolidare le filiere e il benessere animale»

«Il 2025 ha impresso un'accelerazione importante all'evoluzione del nostro assetto produttivo, in coerenza con il nostro Piano strategico - commenta Denis Amadori, Ad del Gruppo cesenate - generando una crescita del fatturato accompagnata da uno sviluppo equilibrato dei volumi. Gli investimenti ci hanno permesso di ampliare la capacità degli impianti e, al contempo, di innovare i processi industriali esistenti. Il nostro obiettivo è diventare una Protein Company sempre più so-

stenibile e innovativa e rafforzare la nostra leadership lungo tutta la filiera, coniugando efficienza produttiva e solidità patrimoniale». L'azienda prevede da qui al 2028 un'altra robusta iniezione di investimento: 330 milioni «per consolidare le filiere con attenzione rivolta al benessere animale, aumentare la capacità produttiva e supportare l'efficienza attraverso investimenti in campo tecnologico e sempre di più orientati in ottica Esg».

Il Gruppo Amadori conta attualmente su 9.500 collaboratori in tutta Italia, la filiera si estende su 19 siti produttivi e circa 800 allevamenti, a gestione diretta e in convenzione, per la produzione di proteine 'bianche' (carni avicole), 'gialle' (uova e ovoprodotti), 'rosa' (carni di suino) e 'verdi' (a base di legumi, attraverso la linea veggy Amadori e il brand Unconventional 100% Vegetale, entrato a far parte dell'architettura di Gruppo da maggio 2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Cesena

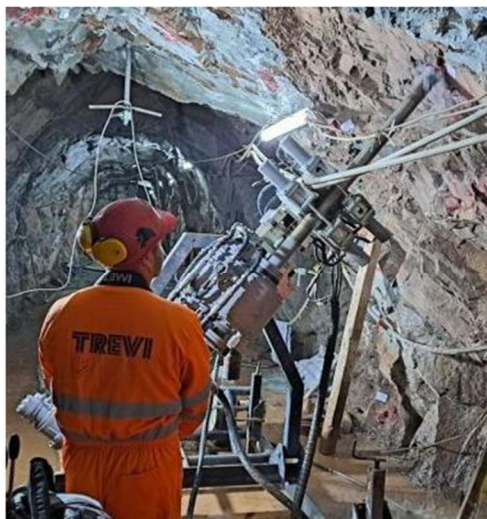
Acquisizione Trevi Il 28 giugno primo riscontro

L'Icop ha convocato l'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale finalizzato all'offerta pubblica di scambio di azioni

di Paolo Morelli

E' complicata la vicenda della possibile acquisizione del Gruppo Trevi da parte di Icop, azienda friulana che opera nello stesso settore dell'ingegneria del sottosuolo e qualche giorno fa ha lanciato un'offerta pubblica di scambio sull'intero capitale azionario di Trevi, la holding che controlla le aziende del Gruppo Trevi (offrendo un guadagno del 20,1% calcolato sui prezzi registrati in borsa venerdì scorso).

Icop è stata fondata nel 1920 a Basiliano, in provincia di Udine, per iniziativa della famiglia Petrucco che la controlla tutt'ora (amministratore delegato è Piero Petrucco, esponente della quarta generazione). Da due anni è quotata alla Borsa di Milano nel comparto Euronext (lo stesso di Trevi) ed è cresciuta acquisendo negli Stati Uniti Atlantic GeoConstruction Holding e in



Opere di consolidamento nel cuore della diga di Rogun, in Tagikistan

Italia Palingeo dal thailandese Flis Group che è entrato nel capitale Icop. Con Trevi qualche anno fa c'erano stati dei contatti, ma sembrava che dovesse essere Trevi a inglobare Icop, non il contrario come è l'ultima proposta. «E' un progetto che guardiamo da tempo - ha confermato Piero Petrucco al Gazzettino -: oggi ci sono le condizioni per valorizzare le risorse umane e tecniche di Icop e Trevi, e creare un'impresa di grande stabilità e continuità per i territori».

C'è una data per capire se l'operazione Icop-Trevi andrà avanti: è il 28 luglio prossimo, quando è stata convocata l'assemblea straordinaria degli azionisti di Icop per deliberare l'aumento di capitale con l'emissione delle nuove azioni al servizio dell'offerta pubblica di scambio totalitaria lanciata sulla Trevi. Perché l'operazione vada avanti è necessaria l'adesione del 90% del capitale di Trevi, i cui principali azionisti sono Cassa Depositi e

Prestiti, il fondo americano Polaris Capital Management e la società di gestione del risparmio Praude Asset Management.

Il consiglio d'amministrazione di Trevi ha diffuso una nota con la quale, sostanzialmente, definisce inadeguata l'offerta che «non è stata in alcun modo sollecitata, né preventivamente discussa o concordata con l'offerente» e sulla quale «si esprimerà con le tempistiche e secondo le modalità previste dalla legge».

Se l'operazione andasse in porto nascerebbe un'azienda da 1,2 miliardi di dollari di fatturato annuo, una delle prime cinque aziende al mondo (escludendo la Cina) nel settore dell'ingegneria del sottosuolo.

In borsa dal momento dell'annuncio dell'operazione il titolo Trevi ha avuto un apprezzamento del 17%, poco sotto al bonus del concambio, mentre Icop ha registrato un calo del 6,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Cesena

di Annamaria Senni

Una realtà in crescita quella dell'ortofrutta 'made in Italy'. Lo conferma Apofruit, l'impresa cooperativa nata a Cesena 65 anni fa, conosciuta a livello internazionale. L'assemblea dei soci di Apofruit Italia ha approvato il bilancio 2025 della cooperativa, che si chiude con buoni risultati sia sul fronte economico sia sul fronte delle liquidazioni riconosciute ai soci produttori conferenti. In particolare, nel 2025 Apofruit ha liquidato ai soci quasi 148 milioni di euro (147,5 milioni), superando i 141 milioni del 2024, con un incremento del 4,8%. Un risultato particolarmente significativo se rapportato anche all'andamento dei volumi conferiti, che si sono attestati su 1.620.000 quintali, in aumento del 2,5% rispetto a 1.580.000 dell'esercizio precedente.

«Il dato sulle liquidazioni ai soci - spiega Gaetano Andreghetti, direttore amministrativo di Apofruit Italia - è quello che più di ogni altro misura la capacità della cooperativa di creare valore per i produttori. Con i 147,5 milioni liquidati per il 2025, abbiamo raggiunto il miglior risultato di sempre, con un incremento di quasi il 5% rispetto al 2024. Tale traguardo assume ancora più valore se consideriamo che, a fronte di un aumento dei pro-

Aprofuit, bilancio 'stellare'

Ai soci 148 milioni di euro

Il direttore Gaetano Andreghetti: «Il kiwi si conferma la coltura trainante
«Le fragole hanno un peso rilevante con 60mila quintali, oltre a mele e pesche»

dotti conferiti del 2,5%, la crescita delle somme liquidate ai soci è stata del 5%». Sul fronte sociale il 2025 vede la conclusione degli investimenti con gli aiuti erogati ai soci colpiti da alluvione nel 2023, i quali a fronte del ripristino delle potenzialità produttive hanno ricevuto aiuti extra da parte della Cooperativa pari a 1,5 milioni di euro. Altro dato che emerge dal bilancio del 2025 è quello relativo al valore della produzione della cooperativa, che si è attestato sui 313 milioni di euro, contro i 298 milioni del 2024. «L'incremento del valore della produzione, salito a 313 milioni di euro - prosegue Andreghetti - è un altro elemento di forte soddisfazione. La crescita dei ricavi ci ha consentito di trasferire maggior valore ai nostri soci e di consolidare ulteriormente la struttura economico patrimoniale della cooperativa».

Dal punto di vista produttivo, il kiwi si conferma la coltura trainante, rappresentando circa il



Sede di Apofruit

60% dei quantitativi conferiti. Hanno avuto un peso rilevante anche le fragole, con circa 60.000 quintali, oltre a mele e pesche, che hanno registrato un andamento positivo. Più complessa la campagna dell'uva da tavola, che non ha replicato le buone performance

dell'anno precedente.

Sul fronte patrimoniale e degli investimenti, Apofruit ha proseguito nel proprio percorso di ammodernamento, destinando nel solo 2025 complessivamente 7,4 milioni di euro a investimenti in strutture e macchinari, dopo i 9,8 milioni già investiti

nel 2024.

«Continuiamo a investire - sottolinea Andreghetti - per rendere la cooperativa sempre più efficiente, moderna e competitiva. Nel 2025 abbiamo destinato 7,4 milioni di euro all'ammodernamento di strutture e impianti. Investire significa migliorare la capacità di lavorazione, conservazione e valorizzazione delle produzioni, mettendo Apofruit nelle condizioni di affrontare le sfide future e di offrire ai soci servizi sempre più adeguati».

Positivo il risultato economico finale della cooperativa: il bilancio 2025 si chiude con un utile netto di 1,338 milioni di euro, in crescita del 52% rispetto agli 882 mila euro del 2024. A livello di Gruppo, considerando le otto società controllate presenti in Italia, Francia, Spagna e Portogallo, il valore della produzione del bilancio consolidato raggiunge i 401 milioni di euro, valore mai raggiunto in precedenza, rispetto ai 379 milioni del 2024, con un incremento di circa il 6%, mentre l'utile netto consolidato si attesta a 427 mila euro. «I numeri del bilancio - conclude Andreghetti - confermano la tenuta e la capacità di sviluppo di Apofruit. Abbiamo chiuso l'esercizio con risultati in crescita, con il miglior dato di sempre per liquidazioni ai soci. In altri termini, si tratta di un bilancio che premia il lavoro dei soci, delle strutture operative e di tutta l'organizzazione».

I NODI DEL COMMERCIO

Cesena

I negozi arrancano «Per l'86% delle attività nessun miglioramento»

Confesercenti ha intervistato cento imprenditori sulla situazione aziendale. Il sindaco: «Non c'è più spazio in centro per certe gamme merceologiche»

**«Meno prestiti
dalle banche»**

DIMINUITI DEL 4% PER LE PMI



Cesare Soldati
presidente Confesercenti Cesena

«Negli ultimi mesi i finanziamenti alle piccole e medie imprese sono diminuiti di circa il 4%, rendendo più complesso l'accesso al credito per investimenti a favore dello sviluppo aziendale».

MULTIPIANO, TARIFFE RIDOTTE



Enzo Lattuca
sindaco di Cesena

«L'amministrazione punta a valorizzare i parcheggi esistenti, alcuni sottoutilizzati, come il multipiano IV Novembre, riducendo le tariffe nei giorni di mercato e incentivando il loro maggiore utilizzo da parte dei frequentatori del centro storico».

di **Andrea Alessandrini**

Consumi ancora in calo, fiducia debole e prospettive di ripresa limitate. È la fotografia scattata dall'indagine annuale di Confesercenti Cesena, presentata ieri su un campione di cento imprese del territorio. Il dato che emerge con maggiore forza riguarda le aspettative: l'86% degli imprenditori non prevede miglioramenti nel 2026. Il 57% segnala una contrazione dei consumi, mentre il 34% continua a riscontrare difficoltà nel reperire personale. Sul fronte dell'andamento aziendale, il 43% giudica sufficiente la situazione della propria impresa, il 31% buona, il 12% ottima e il 14% insufficiente. **Dai** questionari emerge anche la crescente difficoltà di accesso al credito. Negli ultimi mesi i finanziamenti alle piccole e medie imprese sono diminuiti di circa il 4%, mentre quelli destinati alle famiglie sono aumentati dell'1%, rendendo più complesso investire e programmare nuove aperture. Un quadro che conferma le difficoltà delle realtà di

minori dimensioni e la necessità di strumenti finanziari capaci di sostenere gli investimenti e accompagnare le imprese nella fase di trasformazione del mercato.

Partendo da questi numeri, il presidente di Confesercenti Cesena, Cesare Soldati, ha avanzato alcune proposte, fra cui la riduzione del peso fiscale e burocratico, l'introduzione della gratuità della prima ora di sosta in alcuni parcheggi cittadini, con l'obiettivo di incentivare gli acquisti nei negozi del centro. Soldati ha inoltre espresso un giudizio favorevole sulla proposta dell'ex sindaco Edoardo Preger di soprallevar il parcheggio della stazione, ritenendola una soluzione utile per aumentare i posti auto senza ulteriore consumo di suolo.

Il presidente di Confesercenti ha anche riconosciuto il lavoro svolto dall'amministrazione comunale. «Questa giunta ascolta e, a volte, realizza», ha affermato, riferendosi al parcheggio del Sacro Cuore, non pienamente utilizzato, e sottolineando il valore attrattivo della rassegna cul-



I vertici Confesercenti, il sindaco Enzo Lattuca e il direttore Bcc Fausto Poggiali

turale Agorà, che verrà riproposta ad ottobre, e il dialogo costante con l'assessore al centro storico Lorenzo Plumari, apprezzato per la disponibilità al confronto.

Ha preso poi la parola il sindaco Enzo Lattuca, per il quale la crisi del commercio di vicinato è legata soprattutto alla concorrenza dell'e-commerce e al cambiamento delle abitudini di acquisto. «Servono politiche europee per tassare i colossi». Secondo Lattuca alcune tipologie di negozi, come l'abbigliamento generalista, difficilmente po-

tranno mantenere il peso avuto in passato, mentre continuano a tenere alimentari, pubblici esercizi e attività specializzate. Da qui la necessità di concentrare progressivamente la rete commerciale nelle vie più vocate del centro storico, ridimensionandone il perimetro. Sulla sosta il sindaco ha sostenuto che i parcheggi non rappresentano la risposta alla crisi. L'amministrazione punta a valorizzare quelli esistenti, come il multipiano IV Novembre, riducendo le tariffe nei giorni di mercato e incentivando il maggiore utilizzo. **Il direttore** generale della Bcc Romagnolo, Fausto Poggiali, ha evidenziato il ruolo della banca nel sostenere il tessuto economico locale, spiegando che l'istituto continua a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, a differenza di altri operatori che hanno adottato criteri più selettivi nella concessione dei finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“L'associazione preme
per l'introduzione
della gratuità della
prima ora di sosta
in alcuni parcheggi**

Ravenna

Doppia transizione, bando da 400mila euro per sostenere le imprese

La Camera di commercio finanzia progetti digitali e green. Contributi fino a 5mila euro per azienda

RAVENNA

Prenderà il via il 21 luglio il nuovo bando della Camera di commercio di Ferrara Ravenna dedicato alla "doppia transizione", digitale ed ecologica, delle imprese del territorio. A disposizione ci sono 400mila euro destinati a sostenere investimenti in

consulenza, formazione e tecnologie 5.0, oltre a progetti legati alla sostenibilità ambientale e alla transizione green.

Il bando punta a favorire l'adozione di soluzioni innovative come robotica avanzata, stampa 3D, sistemi di cyber security e business continuity, software gestionali integrati e strumenti digitali per la gestione dei processi aziendali. Sul fronte ambientale saranno finanziati interventi per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, la partecipazione a Comunità energetiche,

piani di efficientamento e percorsi ESG, oltre a consulenze per la figura dell'energy manager.

Le imprese potranno ottenere contributi pari al 50% delle spese, fino a un massimo di 5mila euro. Le domande potranno essere presentate a partire dalle ore 10 del 21 luglio, dopo una fase di preaccettazione sulla piattaforma digitale Restart già attiva dall'8 luglio.

Particolare attenzione sarà riservata alle imprese femminili e giovanili, a quelle in possesso del rating di legalità e alle aziende certificate per la parità di genere, che beneficeranno di specifiche premialità.

Il bando si inserisce in un contesto in cui la trasformazione digitale e la sostenibilità ambientale sono sempre più centrali per la competitività delle imprese. Secondo un'analisi Unioncamere-Centro studi Tagliacarne, le aziende che hanno già intrapre-



La Camera di Commercio

so questo percorso registrano una produttività superiore del 12% e una maggiore propensione all'export, con un incremento del 67% rispetto alle altre realtà.

Nonostante la crescita degli ultimi anni, il livello medio di digitalizzazione del sistema produttivo italiano resta ancora disomogeneo. I dati dei Punti impresa digitale mostrano infatti che una quota significativa di imprese si trova ancora in una fase ini-

ziale di adozione delle tecnologie, mentre aumenta progressivamente la presenza di aziende "specialiste" e "campione", cioè quelle che hanno integrato stabilmente il digitale nei propri processi.

«Digitalizzazione e sostenibilità sono processi interconnessi e decisivi per la competitività delle imprese – sottolinea il presidente della Camera di commercio, Giorgio Guberti –. Le nuove tecnologie migliorano l'efficienza, ampliano l'accesso ai mercati e rafforzano la capacità di adattamento delle aziende. La doppia transizione non sostituisce l'imprenditore, ma lo aiuta a decidere meglio e più rapidamente, riducendo incertezza e tempi di risposta».

Per informazioni è possibile rivolgersi al Punto impresa digitale della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna o consultare il sito dell'ente.



LUGO



SANTA MARIA IN FABRIAGO

Stato di agitazione nelle aziende Bwr Power ed Electro System

I sindacati chiedono un incontro e proclamano il blocco immediato degli straordinari e delle flessibilità

LUGO

Clima rovente nella piccola frazione lughese di Santa Maria in Fabriago, ma questa volta non è il sole cocente a scaldare gli animi. È il futuro sempre più incerto di una novantina di lavoratori impegnati in Bwr Power System ed Electro System, entrambi operanti nella piccola frazione lughese e cedute dal fondo romano Ibla Capital ad un altro fondo, a minare la tranquillità di altrettante famiglie.

Uno switch gestionale inaspettato che preoccupa i sindacati, tenuti all'oscuro di tutto e costretti a proclamare subito lo stato di agitazione: blocco immediato degli straordinari e delle flessibilità, e probabilmente ore di sciopero se il dialogo tra le parti non fosse celere e rassicurante.

«Negli ultimi anni i rapporti con la direzione delle due aziende sono sempre stati frequenti, distesi e di

reciproco confronto – spiegano rammaricati i rappresentanti territoriali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, insieme alle Rsu -. Ricordiamo che è aperto un Tavolo istituzionale regionale e giuridichiamo scorretto che sindacati, lavoratori e istituzioni abbiano appreso casualmente della cessione, considerando il momento delicato e complicato che i lavoratori delle aziende coinvolte stanno attraversando».

Criticità che le tre sigle sindacali, purtroppo, stanno già trattando da diverso tempo.

«I lavoratori di Bwr (circa una sessantina) aspettano ancora una risposta sul loro futuro – sottolineano -. Le maestranze vivono da anni una situazione di incertezza, prima con la cassa integrazione e dopo con il contratto di solidarietà, in scadenza il 30 agosto. La situazione è complicata anche per il personale di Electro System (una trentina di ad-



La sede della Bwr Power System

detti) che nell'arco di pochi mesi si è visto cambiare la proprietà e la sede lavorativa da Imola a Lugo, portando un disagio notevole alla vita privata dei lavoratori».

Tuttavia, non necessariamente il cambio di proprietà deve essere avvertito come campanello d'allarme, anche se la comunicazione sembra essere stata fin qui deficitaria e fonte di preo-

cupazione e prese di posizione.

«Chiediamo urgentemente un incontro con l'azienda cedente e l'acquirente – ribadiscono fermamente i sindacati - per affrontare le questioni ancora irrisolte e capire quali investimenti sono in programma per il futuro, nonché la presentazione di un piano industriale». **A.CASA.**

«Aziende estere fondamentali» Valgono il 21% del fatturato

Osservatorio Confindustria: generati 188 miliardi di valore aggiunto. Orsini: «Vanno incentivate»

di **Ottavia Firmani**
ROMA

Sono quasi 19mila e generano un valore aggiunto diretto pari a 188 miliardi di euro, danno lavoro a 1,8 milioni di persone, ma rappresentano solo lo 0,4% delle imprese attive totali. I dati parlano chiaro: le imprese estere pesano molto e giocano un ruolo sempre più rilevante nello sviluppo economico del Paese. A delineare la situazione, il Rapporto annuale dell'Osservatorio imprese estere dal titolo "Dai flussi di investimento al radicamento produttivo. Il contributo delle imprese estere alla competitività dell'Italia", realizzato da Osservatorio Imprese Estere di Confindustria con la collaborazione di Istat, Ice Agenzia, Liuc, Luiss Guido Carli, Scuola IMT Alti Studi Lucca e Centro Studi Assolombarda.

Un impatto importante, quello ricoperto dalle aziende a controllo straniero, che non accenna a diminuire: il contributo sul fatturato nazionale passa infatti dal 17,8% del 2014 al 21% del 2023, pari a 887 miliardi di euro. Quello sull'export sale dal 27,4% al 35,8%. Con 203 miliardi di export di beni spiegano il 35,8% del complesso dei flussi esportati del Paese; ancora più rilevante è l'attività di importazione, pari a 228 miliardi (il 49,7% dell'import totale delle imprese attive in Italia). E il lo-



Giorgio Fossa, Barbara Cimmino ed Emanuele Orsini al meeting annuale 2026

BARBARA CIMMINO

«La crescita del Paese passa anche dal rafforzamento delle realtà che hanno scelto l'Italia»

ro contributo non si esaurisce nel perimetro diretto delle aziende, ma si moltiplica anche lungo le filiere nazionali. A fronte di 188 miliardi di euro di valore aggiunto diretto, il valore complessivamente collegato alle filiere raggiunge 398 miliardi, pari a 2,1 volte il valore diretto; sul fronte occupazionale, agli 1,8 milioni di addetti impiegati direttamente corrispondono 6,2 milioni di addetti complessivamente soste-

nuti, pari a 3,4 volte l'occupazione diretta.

«Il messaggio del rapporto è chiaro – fa il punto Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'export e l'attrazione degli investimenti –: la crescita passa anche dal rafforzamento di chi ha già scelto l'Italia. Circa tre quarti dell'aumento occupazionale recente viene da imprese estere già presenti sul territorio: accompagnarne consolidamento e reinvestimenti significa generare nuovo valore, nuova occupazione e indotto lungo le filiere italiane. Per questo attrazione e radicamento devono essere due leve della stessa strategia».

A fargli eco, Giorgio Fossa, presidente Luiss: «Vocazione all'export e apertura internazionale sono i veri tratti distintivi della nostra industria: le imprese estere sono partner strategici per lo sviluppo economico e la competitività del Paese. Il loro apporto va oltre i capitali: generano innovazione, creano valore per le filiere nazionali e liberano un potenziale per i territori in parte ancora inespresso».

Imprese «fondamentali», dunque, che andrebbero incentivate a restare: «Dobbiamo creare quelle condizioni abilitanti – dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, chiudendo il meeting annuale – perché le aziende estere che hanno investito in Italia rimangano e per attrarre quelle che vorrebbero venire nel nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sace presenta il rapporto "Re-Agire"

L'export italiano vola a quota 643 miliardi: nel 2026 cresce del 2%

ROMA

L'export italiano di beni in valore crescerà del 2% nel 2026, per poi accelerare al 2,5% nel 2027, raggiungendo 675 miliardi di euro, e al 2,8% nel 2028, quando supererà i 700 miliardi di euro. Questi i numeri emersi dal Rapporto Export 2026 di Sace "Re-Agire: l'Italia alla sfida dell'export globale", giunto quest'anno alla diciannovesima edizione e presentato ieri a Roma. Superare 700 miliardi di euro di export è possibile attraverso la diversificazione dei mercati, iniziative di sviluppo delle imprese italiane all'estero e supporto di Sistema. Un target che per il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, «si può fare». Le imprese «sono i giocatori in campo e con i loro prodotti vincono la sfida - sottolinea -. Noi dobbiamo sostenerle».

L'Europa avanzata si conferma il mercato principale per volumi (346 miliardi nel 2025), ma la crescita dell'export italiano nel triennio 2026-28 sarà trainata dal forte dinamismo di Asia-Pacifico ed Europa Centro-Orientale. Positive anche le stime per le Americhe e per l'Africa (sostenuta dal Piano Mattei), mentre il Medio Oriente tornerà a correre dal 2027. Sono 16 i Paesi strategici su cui puntare, dove l'export italiano è atteso in aumento del 4,4% medio nel 2027-2028, fino a raggiungere i 92 miliardi di euro.

La parola chiave è «Re-Agire, ovvero trasformare le complessità in competitività, attuando decisioni strategiche in condizioni di incertezza» spiega Guglielmo Picchi, presidente di Sace. L'obiettivo, ribadisce l'amministratore delegato di Sace, Michele Pignotti, «è contribuire a raggiungere i 700 miliardi di export e lo raggiungeremo insieme a tutti gli attori di sistema».

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confimprese, 6mila nuovi negozi nel 2026 Nel commercio più AI e cybersicurezza

Tecnologie

A Baveno il Retail Summit, un confronto tra operatori sulla transizione digitale

Enrico Netti

Più tecnologia nel commercio moderno che si attende un 2026 all'insegna della stabilità delle vendite mentre le insegne confermano i piani d'investimento annunciati. Questi i punti chiave emersi durante il Retail Summit di Confimprese, organizzato in collaborazione con Jakala e Tig, terminato ieri.

Il dato chiave è la conferma, nonostante la situazione geopolitica, dei piani d'investimento del sistema degli associati con l'inaugurazione di quasi 6mila punti vendita nel corso del 2026 e la creazione di oltre 35mila nuovi posti di lavoro. «Le aziende stanno investendo in modo mirato -

da detto Mario Resca, presidente Confimprese - privilegiando format più efficienti e una maggiore integrazione tra fisico e digitale. In una fase di incertezza, gli investimenti diventano più selettivi e orientati al medio-lungo periodo». Secondo il presidente di Confimprese alla fine del 2026, dopo un primo quadrimestre segnato da consumi fiacchi (-0,5%) è seguito un maggio chiuso con un +3,7% che ha riportato in area positiva il bilancio. Le previsioni per fine anno parlano di una crescita del fatturato di mezzo punto. In una tavola rotonda è stata affrontata l'evoluzione del retail che si sviluppa grazie a punti vendita molto più innovativi, che offrono esperienze di qualità e sono connessi al mondo digitale. «La sfida, oggi, è coniugare prudenza e visione: gestire l'incertezza del presente senza rinunciare a costruire le basi della crescita futura» avverte Resca.

Strategica sarà la capacità di offrire delle esperienze personalizzate che rispondono alle richieste che arrivano dalle nuove generazioni a caccia di relazioni con i brand anche nel negozio

fisico. Un percorso evolutivo in chiave puramente digitale con nuovi processi, dati e intelligenza artificiale. Asset digitali da custodire.

«Il mercato è veloce e la sfida è adesso, per tutti - ha ricordato Paola Boromei, Chief operating officer del Gruppo Il Sole 24 Ore, intervenendo alla tavola rotonda "Tecnologia, Ai, dati e cybersecurity" -. Le tecnologie rappresentano un'opportunità per le imprese e per le persone, siamo in un contesto complesso in cui una sfida convive con l'altra. Nel Gruppo Il Sole 24 Ore siamo partiti coinvolgendo il personale con formazione al 100% dei dipendenti, data/Ai, ma soprattutto attenzione alta sul fronte della cybersecurity che stiamo implementando - continua Boromei -. Sono partite le prime sessioni anche in ottemperanza alla direttiva europea Nis 2, che defini-

sce gli standard comuni di cybersicurezza per aumentare la resilienza di imprese e infrastrutture critiche». Proprio nel campo della cybersicurezza il fattore umano resta tra le criticità. «La trasformazione più importante non è tanto l'intelligenza artificiale quanto il modo con cui impatta sul modo di lavorare - avverte Dario Ramilli, ceo di Ilio Security Group -. Cerchiamo di prevedere l'attacco attraverso l'individuazione dei segnali deboli e qui l'utilizzo dei dati è indispensabile. Si deve fare rapidamente». Il ceo di Ilio ha ricordato che «il 96% degli attacchi cyber dipende da errori umani». Da qui il percorso per creare una cultura della sicurezza perché ogni persona «indipendentemente dal ruolo che occupa in azienda, abbia la consapevolezza che le sue azioni quotidiane possono o meno compromettere la sicurezza della propria organizzazione. L'intelligenza artificiale bisogna governarla. Non sostituisce l'attività umana, ma la rende decisamente più efficace» conclude Ramilli.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Resca: «Le aziende privilegiano format più efficienti e una maggiore integrazione tra fisico e digitale»

Intesa accelera con Google Cloud e Tim: completata la migrazione dei sistemi It

Digitale

Oltre 800 applicazioni vanno nelle region di Google Cloud ospitate nei data center Tim

Coinvolti 3mila dipendenti nel piano di formazione che accompagna la strategia AI

La prima banca del Paese sposta il proprio cuore digitale nel cloud. Non una funzione laterale, ma i sistemi It core: quelli che reggono i dati, processi, sicurezza e clienti. Intesa Sanpaolo ha completato la migrazione sulle "region" italiane di Google Cloud, a Milano e Torino, ospitate dai data center Tim. È passaggio tecnico, certo. Ma anche un segnale industriale: il cloud non è più il laboratorio dell'innovazione, diventa la sala macchine della finanza.

Il progetto nasce per rendere l'infrastruttura della banca più veloce, sicura, sostenibile e pronta all'intelligenza artificiale. I numeri raccontano la complessità dell'operazione: oltre 800 applicazioni migrate su Google Cloud e altrettante dismesse nella sede fisica della banca. Il trasferimento è avvenuto senza interruzioni e senza "major incident".

Per Intesa il traguardo pesa anche sul piano industriale. «Questa iniziativa ci ha consentito di raggiungere tutti gli obiettivi 2022-2025 e di prepararci alle sfide per il piano industriale 2026-2029», dice Massimo Proverbio, chief data AI and technolo-

gy officer del gruppo. La trasformazione ha permesso di cambiare tecnologia, ridurre i costi e porre le basi per Isytech, la piattaforma tecnologica nativa digitale e cloud al servizio di clienti e colleghi. «Oggi ci posizioniamo a livelli di eccellenza assoluta in Europa per soluzioni, innovazione e sicurezza a supporto del business e dei clienti».

Dietro il trasloco c'è la nuova geografia del cloud europeo: piattaforme globali, ma region locali; infrastrutture scalabili, ma dati residenti in Italia; tecnologie aperte ma governance ravvicinata. Le region Google di Milano e Torino hanno consentito alla banca di soddisfare le esigenze di residenza dei dati; Tim ha messo in campo data center, connettività, competenze e regia end-to-end. Determinante anche il controllo dei costi attraverso il monitoraggio FinOps.

Per Tim Enterprise è un caso-simbolo: non più solo rete, ma piattaforme, data center, sicurezza, servizi gestiti. «Portare le infrastrutture core di una grande banca come Intesa Sanpaolo sulle region italiane di Google Cloud, ospitate nei nostri data center, significa garantire controllo, sicurezza e resilienza dei dati», afferma Elio Schiavo, chief enterprise & innovative solutions officer di Tim. «L'integrazione tra data center, connettività e soluzioni cloud ci ha consentito di gestire una migrazione ad altissima

complessità assicurando continuità operativa e performance elevate a conferma ancora una volta dell'eccellenza delle nostre infrastrutture».

Ma la partita non si esaurisce nel trasferimento "tech". Se il cloud diventa il terreno su cui costruire servizi bancari, analisi dei dati e intelligenza artificiale, il vantaggio competitivo passa dalle competenze. L'operazione ha coinvolto oltre 3mila dipendenti in un piano di formazione, con più di 170 certificazioni Google Cloud, oltre 60 di livello avanzato. È qui che la migrazione diventa un tassello della corsa all'AI nelle banche europee. I dati devono essere accessibili e protetti; i sistemi devono reggere carichi crescenti; le piattaforme devono abilitare analisi senza sacrificare sicurezza e compliance. «Nel settore dei servizi finanziari, la modernizzazione dei sistemi core non può prescindere da sicurezza e resilienza», afferma Raffaele Gigantino, Country Manager Italy di Google Cloud.

«Il completamento di questa fase – si legge nella nota congiunta – consolida l'infrastruttura di Intesa Sanpaolo tra le più moderne, resilienti e sostenibili del panorama bancario europeo, creando basi solide per l'innovazione futura. Il successo dell'iniziativa conferma inoltre Tim come partner tecnologico affidabile nelle grandi trasformazioni aziendali, grazie alla capacità di presidiare l'intera catena del valore IT». E quanto a Google è «partner cloud affidabile e all'avanguardia per l'IA alla base di questa trasformazione, in grado di fornire l'infrastruttura tecnologica sicura, scalabile e sostenibile».

—A. Bio.



MASSIMO PROVERBIO
Chief Data AI
and Technology
Officer
Intesa Sanpaolo

UniCredit sfonda su Commerz Titolo in volo a Piazza Affari

Risiko bancario

Oggi chiude l'Ops: attesi numeri più rotondi rispetto al 12,51% della prima fase

La banca italiana è salita di oltre il 4% superando la soglia degli 80 euro

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

I mercati hanno continuato ieri a festeggiare l'acquisizione di Commerzbank da parte di UniCredit alla vigilia della chiusura delle due settimane di periodo supplementare dell'Offerta pubblica di scambio volontaria comunicata lo scorso 16 marzo e lanciata il 5 maggio: il titolo della banca italiana è salito alla Borsa di Milano oltre il 4% superando la soglia degli 80 euro e chiudendo a 81,91 euro. Alla Borsa di Francoforte intanto Commerzbank ha messo a segno un +3,22% chiudendo a 38,13.

Oggi l'Ops finisce definitivamente. I risultati sulle adesioni finali verranno annunciati l'8 luglio ma ieri circolava la voce di un ulteriore ritocco all'insù, rispetto al 12,51% di adesioni alla chiusura della prima fase. Diventerà ancora più plausibile il raggiungimento della maggioranza (50% + una azione) da parte di UniCredit alla prossima assemblea generale degli azionisti di Commerzbank nel 2027. Con una partecipazione in assemblea degli azionisti di poco superiore all'80%, a Piazza Gae Aulenti potrebbe bastare poco più del 40% per raggiungere la maggioranza non qualificata sufficiente per nominare i membri del Consiglio di sorveglianza. UniCredit tuttavia dovrà poter contare su «un adeguato sostegno assembleare in sede di Assemblea dei soci» per essere nella posizione di nominare tutti i rappresentanti degli azionisti nel Consiglio di Sorveglianza, il quale a sua volta sarebbe competente per la nomina del Consiglio di Gestione. Un ricambio che appare oggi obbligato per realizzare la trasformazione «Unlocked», osteggiata dall'attuale



top management che intende portare avanti l'attuale business model.

Per poter nominare tutti e 10 i rappresentanti degli azionisti del Consiglio di Sorveglianza (gli altri 10 su 20 sono nominati per legge da dipendenti e sindacati) non si può escludere un ulteriore passaggio: la vendita da parte del Fondo di stabilizzazione della sua rimanente quota del 13% circa in Commerzbank. Questa partecipazione, infatti, stando al Verpflichtungserklärung (dichiarazione di impegno tra il Fondo di stabilizzazione e Commerzbank firmata nel maggio 2009 ai tempi del salvataggio della banca da parte dello Stato) conferisce al Fondo il diritto di nominare due

rappresentanti tra i 10 nominati dagli azionisti. Nel caso di riduzione della sua quota sotto il 10%, il Fondo conserva comunque il diritto di nominare un rappresentante nel Consiglio di sorveglianza.

Resta da vedere se UniCredit riuscirà a trovare un accordo con lo Stato azionista per procedere con la trasformazione di Commerz. La strada è in salita: il Fondo non ha aderito all'Ops perché il premio «non è adeguato al valore corrente di Commerz», per sostenere «l'indipendenza» della seconda banca tedesca, respingere «l'approccio aggressivo» di UniCredit e sottolineare l'importanza di Commerz come «grande datore di lavoro» per la piazza finanziaria di Francoforte. Nella dichiarazione di intenti con il Fondo, Commerz si è impegnata a «tenere conto del fabbisogno di credito dell'economia nazionale e, in particolare, a offrire prestiti alle piccole e medie imprese a condizioni di mercato».

La prima fase dell'Ops si è chiusa il 16 giugno con adesione pari al 12,51%. Al settlement dell'Ops dopo tutte le autorizzazioni necessarie (Bce, BaFin e altre autorità) la quota delle adesioni all'Ops si aggiungerà alle partecipazioni già detenute da

UniCredit (attualmente il 26,77% circa o 27,93% nel caso di annullamento delle azioni riacquistate con buy-back) e alla conversione di derivati (attualmente il 3,22% in azioni con diritto di voto). Secondo UniCredit, le azioni disponibili per l'adesione all'Ops erano attorno al 20% (al netto del 27% circa di UniCredit, 13% circa dello Stato, 17% investitori istituzionali passivi e 17% privati retail, 3% buy-backs e 4% investitori istituzionali tedeschi non aderenti).

Andare oltre il 10%, come già avvenuto al termine del periodo iniziale, è considerato da Piazza Gae Aulenti un successo e la conferma del gradimento degli investitori istituzionali al piano di trasformazione di Commerz, seguito dalla fusione con Hypovereinsbank. Commerz non ha vedeva così: la stragrande maggioranza delle adesioni, sostiene, è composta da banche e brokers, molte controparti di swap con UniCredit come Jefferies (al 25 giugno deteneva la quota del 11,95% con diritti di voto) e Nomura (5,88%). Queste banche per Commerz avrebbero aderito all'Ops prendendo in prestito titoli dagli investitori istituzionali e investitori passivi. Con il benessere di BaFin.



ANDREA ORCEL
CEO
di UniCredit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO DI SCOPE

Banche Ue redditizie anche nei prossimi mesi

Le banche europee resteranno molto redditizie nella seconda metà dell'anno, con un leggero aumento del costo del rischio controbilanciato da una migliore performance sui ricavi. La qualità degli assets resterà stabile. È questo lo scenario di base dell'agenzia di rating Scope per le prospettive del sistema bancario europeo.

«Le banche europee sono entrate nel 2026 con fondamentali molto forti», ha spiegato Marco Troiano, responsabile dei rating per le banche, presentando l'outlook 2026 assieme all'analista Alessandro Boratti. I punti di forza emersi sono stati soprattutto in termini di elevata liquidità, basse sofferenze e redditività vicina ai massimi storici.

Lo scoppio della guerra in Iran ha aumentato la volatilità ma non ha danneggiato il sistema bancario europeo che ha un'esposizione molto contenuta nel Medio Oriente. In aggiunta, la prospettiva di un nuovo ciclo restrittivo da parte della Banca centrale europea aumenta i margini di interesse.

In prospettiva, l'analisi del credito bancario degli analisti di Scope si concentra sulle possibili vulnerabilità dei prestiti, per l'impatto negativo del rallentamento della crescita, del rialzo dei prezzi del petrolio e degli effetti secondari. In quanto al private credit «non siamo allarmati: anche se questa asset class è cresciuta molto e restano opacità non vediamo un rischio sistemico per le banche europee», ha assicurato Troiano.

Il consolidamento del settore bancario, tornato in primo piano in Italia, per Scope ha un impatto potenziale di rafforzamento, di miglioramento del rischio di credito in virtù di una maggiore diversificazione, geografica o di prodotto, di un aumento delle quote di mercato e un potenziale incremento della redditività grazie alle sinergie. Il rischio di implementazione resta tuttavia rilevante, soprattutto nei casi di operazioni transfrontaliere oppure ostili. Scope assegna i rating di 150 istituzioni finanziarie europee.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituti svizzeri attrezzati in caso di crisi

Il rapporto Bns

Ubs potrebbe già soddisfare ora i requisiti patrimoniali più severi proposti da Berna

Lino Terlizzi

Il settore bancario svizzero è ben preparato per far fronte alle difficoltà del contesto attuale. E Ubs, la maggior banca elvetica, potrebbe già ora soddisfare i requisiti patrimoniali più severi proposti dal Governo di Berna. È quanto afferma la Banca nazionale svizzera (Bns) nel suo Rapporto sulla stabilità finanziaria 2026. La situazione internazionale resta complicata e presenta molta incertezza sia geopolitica sia macroeconomica ma, sottolinea l'istituto

centrale elvetico, le prove di stress della stessa Bns per le banche orientate al mercato interno e per Ubs «suggeriscono che la maggior parte degli istituti sarebbe in grado di sopportare le perdite in scenari avversi rilevanti».

La redditività del settore, aggiunge la Bns, è complessivamente migliorata nel 2025. Con le loro riserve e con la loro liquidità le banche rossocrociate sono resilienti e hanno anche una capacità ampia di erogazione di prestiti. Fra i singoli istituti e le varie categorie ci sono tuttavia differenze. Con la diminuzione dei tassi di interesse in Svizzera, l'anno passato la redditività delle banche orientate al

mercato interno nel complesso ha registrato una lieve flessione. Oltre a Ubs, nella Confederazione ci sono altri tre istituti bancari considerati sistemici (too big to fail): Raiffeisen, Banca cantonale di Zurigo, PostFinance. Di questi tre, tutti orientati al mercato interno, il primo ha avuto una redditività in calo mentre gli altri due hanno registrato aumenti.

Ubs, che nel 2023 ha acquisito il Credit Suisse caduto in crisi, è attiva nel credito tradizionale solo sul mercato elvetico ed ha attività globali invece nella gestione di patrimoni, business principale della banca e di un'ampia parte della piazza svizzera, e nell'investment banking. Lo scorso anno la capacità di generare utili da parte di Ubs è migliorata. L'acquisto di Credit Suisse, che era la seconda banca elvetica, ha peraltro contribuito a riaprire in Svizzera la discussione sulle norme legate al "troppo

grande per fallire».

Il Governo elvetico, appoggiato dalla Bns e dall'organismo di vigilanza Finma, vuole far passare in Parlamento un giro di vite sui mezzi propri, che comporterebbe per Ubs un capitale aggiuntivo quantificato in circa 20 miliardi di dollari. Il vertice di Ubs ha parlato di un peso concreto anche maggiore e si è opposto, riaffermando che la banca ha già mezzi propri sufficienti e che la proposta mina la sua competitività. La versione della Bns è che Ubs è in effetti ben capitalizzata e che quindi, secondo i calcoli pro forma e includendo le riserve, possiede mezzi sufficienti per soddisfare non solo i requisiti già esistenti ma anche quelli, più rigidi, proposti dal Governo. La questione, che richiama parecchia attenzione sia nella politica sia nella piazza finanziaria, resta aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con le loro riserve e liquidità le banche elvetiche hanno anche una capacità ampia di erogazione di prestiti

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 02.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.26	IT0005704454	99,945	786	—	—
14.07.26	IT0005660029	99,946	618	—	—
31.07.26	IT0005692485	99,841	7400	—	—
14.08.26	IT0005666851	99,745	206	2,39	2,14
14.09.26	IT0005669269	99,562	2812	2,29	2,04
30.09.26	IT0005702656	99,442	13957	2,38	2,07
14.10.26	IT0005674335	99,350	5975	2,39	2,13
13.11.26	IT0005678492	99,158	12053	2,38	2,12
30.11.26	IT0005711749	99,029	4049	2,43	2,13
14.12.26	IT0005684888	98,943	5092	2,42	2,15
31.12.26	IT0005719536	98,811	2903	2,41	2,10
14.01.27	IT0005689887	98,730	3588	2,45	2,18
12.02.27	IT0005695256	98,533	228	2,46	2,19
12.03.27	IT0005699340	98,337	1593	2,48	2,18
14.05.27	IT0005709289	97,876	1976	2,54	2,19

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 02.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 -0,80	IT0005534984	1,65	101,610	2115	2,68	2,24
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,340	202	2,76	2,35
15.10.30 -0,75	IT0005491250	1,62	101,780	4297	2,93	2,50
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,550	425	3,05	2,58
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	103,070	1858	3,10	2,64
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,320	2078	3,18	2,72
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,740	1671	3,28	2,83
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,530	1890	3,36	2,93
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,990	2321	3,44	2,99

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,650	3781	2,87	2,74
14.07.2030	IT0005415791	0,65	93,990	1624	3,03	2,84
16.11.2033	IT0005466351	0,68	87,350	1632	3,52	3,31
27.04.2037	IT0005442097	0,60	79,840	2946	3,97	3,74

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	104,620	3526	3,07	2,58
30.04.2035	IT0005508590	2,00	103,780	625	3,53	3,03
30.10.2037	IT0005596470	2,03	102,870	1298	3,77	3,26
30.04.2045	IT0005438004	0,75	65,130	6393	4,24	3,99
30.10.2046	IT0005631608	2,05	98,270	7582	4,27	3,74

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,260	11447	4,48	3,91

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	99,320	4168	3,49	3,07

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	101,204	4846	2,70	2,20
10.10.2028	IT0005565400	1,03	103,560	2513	2,85	2,29
05.03.2030	IT0005583486	0,81	102,750	2170	3,10	2,61
14.05.2030	IT0005594483	0,84	102,450	2114	3,13	2,66
10.03.2032	IT0005696338	0,65	99,450	4373	3,36	2,95
28.10.2032	IT0005672024	0,65	99,000	5948	3,38	2,98

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,123	35	4,36	-14,33
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,310	98	3,55	1,50
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,280	293	3,72	2,84
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,630	3754	3,83	2,78
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,960	2915	4,23	3,65
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,620	261	4,26	3,33
15.05.2033	IT0005482994	0,05	91,770	1714	4,33	3,72
15.09.2035	IT0003745541	1,18	107,290	321	4,62	3,65
15.05.2036	IT0005588881	0,90	100,170	6878	4,82	4,22
30.05.2039	IT0005547812	1,20	104,310	1537	5,10	4,46
15.09.2041	IT0004545890	1,28	107,170	990	5,15	4,42
15.02.2046	IT0005706293	1,13	99,370	8686	5,42	4,87
15.05.2051	IT0005436701	0,08	59,800	1005	5,42	5,06
15.05.2056	IT0005647273	1,28	101,700	3984	5,63	5,10

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,400	1302	3,98	3,37
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,160	4413	3,45	2,75
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,900	2359	4,00	3,38
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,120	3146	4,27	3,69
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,570	2072	4,43	3,82

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,990	832	0,00	0,00
01.08.2026	IT0005454241	—	99,833	10213	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,107	116	2,36	1,98
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,273	1058	2,38	1,91
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,523	1786	2,39	1,52
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,568	2720	2,32	2,16
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,194	5378	2,39	2,28
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,245	2182	2,53	2,16
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,019	752	2,51	2,19
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,983	3508	2,51	2,37
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,754	2105	2,49	2,20
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,870	964	2,60	2,17
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,570	1794	2,47	2,20
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,450	2927	2,61	2,34
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,150	3916	2,55	2,42
15.10.2027	IT0005622128	1,35	100,090	1036	2,64	2,30
01.11.2027	IT0001174611	3,25	105,070	574	2,62	1,83
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,070	992	2,61	2,27
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,100	1570	2,60	2,34
28.02.2028	IT0005692410	1,10	99,310	5860	2,64	2,36
15.03.2028	IT0005433690	0,13	96,140	3447	2,61	2,57
01.04.2028	IT0005521981	1,70	101,270	1127	2,65	2,21
15.06.2028	IT0005641029	1,33	100,000	4024	2,66	2,32
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,840	4243	2,63	2,54
01.08.2028	IT0005548315	1,90	102,750	783	2,69	2,22
01.09.2028	IT0004889033	2,38	104,350	53	2,67	2,09
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,360	24086	2,66	2,30
15.01.2029	IT0005660052	1,18	99,090	8541	2,74	2,43
01.02.2029	IT0005566408	2,05	103,360	10617	2,75	2,27
15.02.2029	IT0005467482	0,23	94,420	3122	2,69	2,61
15.03.2029	IT0005689960	1,20	99,080	853	2,77	2,46
15.06.2029	IT0005495731	1,40	100,700	2095	2,74	2,39
01.07.2029	IT0005584849	1,68	101,600	1899	2,80	2,38
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,720	1128	2,77	2,39
15.09.2029	IT0005716839	0,75	100,570	9090	2,82	2,44
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,570	1883	2,83	2,45
01.11.2029	IT0001278511	2,63	107,720	943	2,81	2,18
15.12.2029	IT0005519787	1,93	103,280	665	2,86	2,38
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,790	1819	2,85	2,42
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,770	1148	2,85	2,68
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,940	488	2,97	2,43
01.07.2030	IT0005637399	1,48	100,180	2491	2,97	2,55
01.08.2030	IT0005403396	0,48	92,560	1403	2,92	2,79
01.10.2030	IT0005654642	1,35	99,040	2494	2,96	2,61
15.11.2030	IT0005561888	2,00	104,190	6456	2,99	2,48
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,710	588	2,96	2,74
01.02.2031	IT0005671273	1,43	99,400	11522	3,01	2,64
15.02.2031	IT0005580094	1,75	102,140	3965	3,01	2,58
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,870	1261	3,00	2,88
01.05.2031	IT0001444378	3,00	113,420	2357	3,01	2,30
01.06.2031	IT0005707614	1,58	100,450	2769	3,07	2,66
15.07.2031	IT0005595803	1,73	101,890	4146	3,06	2,63
01.08.2031	IT0005436693	0,30	88,710	1062	3,04	2,96
15.11.2031	IT0005619546	1,58	100,350	2836	3,10	2,70
01.12.2031	IT0005449969	0,48	89,530	1535	3,09	2,96
01.03.2032	IT0005094068	0,83	92,550	1560	3,12	2,90
01.06.2032	IT0005466013	0,48	88,370	2814	3,14	3,01
15.07.2032	IT0005647265	1,63	100,340	9391	3,21	2,80
15.11.2032	IT0005668220	1,63	100,120	4101	3,25	2,83
01.12.2032	IT0005494239	1,25	96,020	5323	3,21	2,87
01.02.2033	IT0003256820	2,88	114,730	1608	3,26	2,59
15.03.2033	IT0005689994	1,58	99,200	2394	3,31	2,91
01.05.2033	IT0005518128	2,20	106,890	871	3,29	2,75
15.06.2033	IT0005704868	1,65	99,960	3394	3,33	2,89
01.09.2033	IT0005524030	1,23	94,760	1603	3,30	2,98
01.11.2033	IT0005544082	2,18	106,500	5969	3,36	2,83
01.03.2034	IT0005560948	2,10	105,450	3175	3,41	2,90
01.07.2034	IT0005584856	1,93	102,930	2348	3,45	2,97
01.08.2034	IT0003353157	2,50	111,080	696	3,44	2,85
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,600	4761	3,52	3,04
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,110	5207	3,50	3,07
01.08.2035	IT0005631590	1,83	100,780	1964	3,58	3,11
01.10.2035	IT0005648149	1,80	100,240	1844	3,60	3,14
01.02.2036	IT0005676504	1,73	98,830	7749	3,62	3,18
01.03.2036	IT0005402117	0,73	82,620	1235	3,62	3,42
01.07.2036	IT0005706285	1,90	101,310	4878	3,67	3,19
01.09.2036	IT0005177909	1,13	88,360	1162	3,66	3,35
01.02.2037	IT0003934657	2,00	103,050	10382	3,68	3,18
01.03.2037	IT0005431915	0,48	76,000	2964	3,73	3,58
01.03.2038	IT0005496770	1,63	95,000	4191	3,82	3,39
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,700	7264	3,84	3,45
01.08.2039	IT0004286966	2,50	111,460	889	3,91	3,31
01.10.2039	IT0005582421	2,08	102,380	5472	3,95	3,43
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,360	1843	3,96	3,54
01.09.2040	IT0004532559	2,50	111,360	5759	3,98	3,38
01.10.2040	IT0005635583	1,93	98,550	6021	4,02	3,52
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,650	2531	4,05	3,78
01.10.2041	IT0005694630	1,98	98,780	10782	4,10	3,59
01.09.2043	IT0005530032	2,23	103,800	6057	4,18	3,62
01.09.2044	IT0004923998	2,38	107,720	7651	4,18	3,60
01.09.2046	IT0005083057	1,63	86,650	7409	4,28	3,83
01.03.2047	IT0005162828	1,35	78,790	3839	4,30	3,90
01.03.2048	IT0005273013	1,73	88,470	7129	4,31	3,84
01.09.2049	IT0005363111	1,93	93,410	12176	4,34	3,83
01.09.2050	IT0005398406	1,23	71,800	4686	4,39	4,00
01.09.2051	IT0005425233	0,85	59,570	14892	4,41	4,11
01.09.2052	IT0005480980	1,08	65,530	2878	4,42	4,06
01.10.2053	IT0005534141	2,25	103,130	17711	4,46	3,89
01.10.2054	IT0005611741	2,15	97,900	9399	4,48	3,92
01.10.2055	IT0005668238	2,33	103,050	12647	4,51	3,93
01.03.2057	IT0005217390	1,40	70,340	18170	4,41	3,95
01.03.2072	IT0005441883	1,08	59,060	31957	4,20	3,84

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,65	17/06/26	
Tasso di deposito			
	2,25	17/06/26	
Main Refinancing Fx Rate			
	2,40	17/06/26	
Operazioni di mercato aperto			
Pront./Termine settimanale			
7gi	2,40	01/07/26	12
9gi	2,40	24/06/26	18
Pront./Termine mensile			
9gi	01/07/26	7	
9gi	27/05/26	3	
9gi	29/04/26	3	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (01/07/26)	
	2,1830
Aonia Aus (02/07/26)	
	4,3500
Corra Can (30/06/26)	
	2,3400
Saron Swiss (30/06/26)	
	-0,0439
Sofa Usa (01/07/26)	
	3,6600
Sonia Uk (01/07/26)	
	3,7309
Tosar Jpn (01/07/26)	
	0,9770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 02.07. - Valuta 06.07	Tasso 360	Tasso 365
Scad.		
1 w	2,168	2,198
1 m	2,211	2,242
3 m	2,335	2,367
6 m	2,565	2,601
1 a	2,733	2,771

Media % mese Giugno

1 m	2,121	2,151
3 m	2,335	2,367
6 m	2,590	2,626
1 a	2,804	2,843

Nota. Il libro di grande contabilità al contratto di finanziamento incrociato tra intermediari finanziari ed i loro clienti. Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 con più informazioni. Il libro di grande contabilità al contratto di finanziamento incrociato tra intermediari finanziari ed i loro clienti. Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 con più informazioni. Il libro di grande contabilità al contratto di finanziamento incrociato tra intermediari finanziari ed i loro clienti. Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 con più informazioni.

IRS

Tassi del 02.07	Denaro	Lettera
Scadenza		
11/06/26	2,05	2,67
21/06/26	2,68	2,70
31/06/26	2,69	2,71
01/07/26	2,71	2,74
07/07/26	2,74	2,76
08/07/26	2,78	2,80
17/06/26	2,82	2,92
08/06/26	2,86	2,88
10/06/26	2,90	2,92
10/06/26	2,94	2,96
11/06/26	2,98	3,00
12/06/26	3,02	3,04
15/06/26	3,11	3,13
20/06/26	3,17	3,19
25/06/26	3,17	3,19
30/06/26	3,13	3,15
01/07/26	3,02	3,03
06/07/26	2,88	2,90

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcoli sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Italia	-1,49	-1,64	-1,55	-1,62	-1,63	-1,60	-1,57	-1,51	-1,49
Giappone	1,32	1,30	1,18	1,10	0,86	0,68	0,29	0,18	-0,55
Regno Unito	-1,59	-1,71	-1,61	-1,63	-1,68	-1,49	-1,60	-1,82	-2,03

TASSI INTERBANCARI

02.07

Scadenza	Estm Comp. Euro	Term Soli Euro	Term Soli Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Ciber Dkr	Other Nok	Stiber Sfr	Wiber Pln	Hiber Cnh	Priber Cny
O/N	---	---	---	---	---	---	---	---	3,34000	2,58857	3,67000
1w	2,18720	---	---	---	---	2,06330	4,29800	1,76200	3,60000	2,61893	3,77000
1m	2,05739	3,66738	3,74060	0,97375	-0,04000	2,18330	4,37000	1,88800	3,56000	2,78530	3,80000
3m	---	---	---	---	---	---	4,46000	1,92400	---	2,88873	---
2m	1,97711	3,75202	3,76950	0,98250	-0,04250	2,29670	4,57000	1,97300	3,65000	2,91536	3,82000
6m	1,96154	3,87192	3,86370	1,05500	-0,04840	2,58670	4,82000	2,11800	3,68000	3,16623	3,90000
12m	1,95792	4,02612	3,97000	---	---	2,94330	---	---	---	3,45891	4,00000

I dati Sonia, Torf, Saron, Ciber, Other, Stiber, Wiber e Priber sono relativi alla giornata precedente

Cambi

Paese	Valute	Dati al 02.07	Var. % giorno	Var. % in anno
Stati Uniti	Usd	1,1399	0,141	-2,99
Giappone	Jpy	184,1300	-0,551	-0,05
G. Britannica	Gbp	0,8567	-0,358	-1,87
Svizzera	Chf	0,9200	-0,358	-1,22
Australia	Aud	1,4564	0,170	-5,89
Brasile	Brl	5,9286	0,403	-7,89
Canada	Cad	1,44000	0,074	0,71
Danimarca	Dkk	7,4747	0,003	0,08
Filippine	Php	70,1390	0,030	1,34
Hong Kong	Hkd	8,9614	0,142	-2,24
India	Inf	108,7435	0,297	2,98
Indonesia	Idr	20542,0200	0,475	4,59
Islanda	Isk	144,0000	0,139	-2,17
Israele	Isr	3,4211	0,917	-8,40
Malaysia	Myr	4,6508	-0,202	-4,76

Paese	Valute	Dati al 02.07	Var. % giorno	Var. % in anno
Messico	Mxn	20,0153	0,082	-5,22
N. Zelanda	Nzd	2,0101	0,159	-1,37
Norvegia	Nok	11,2885	-0,712	-4,68
Polonia	Pln	4,2990	-0,135	1,63
Reg. Cina	Cny	242,1160	-0,157	-0,09
Rep. Jug. Cina	Ryb	7,7388	0,059	-5,92
Romania	Ron	2,8231	-0,088	2,65
Russia	Rub	---	---	---
Sudafrica	Sgd	1,4756	-0,041	-2,31
Sud Corea	Krw	1765,5300	-0,453	4,04
Sudafrica	Zar	18,6687	-0,202	-3,99
Svezia	Sek	11,0775	-0,162	2,37
Thailandia	Thb	37,9760	-0,068	2,04
Turchia	Try	53,2274	0,190	5,43
Ungheria	Huf	355,9800	0,042	-7,57

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 02.07	Var. % giorno	Var. % in anno
Stati Uniti	Usd	1,1399	0,141	-2,99
Giappone	Jpy	184,1300	-0,551	-0,05
G. Britannica	Gbp	0,8567	-0,358	-1,87
Svizzera	Chf	0,9200	-0,358	-1,22
Australia	Aud	1,4564	0,170	-5,89
Brasile	Brl	5,9286	0,403	-7,89
Canada	Cad	1,44000	0,074	0,71
Danimarca	Dkk	7,4747	0,003	0,08
Filippine	Php	70,1390	0,030	1,34
Hong Kong	Hkd	8,9614	0,142	-2,24
India	Inf	108,7435	0,297	2,98
Indonesia	Idr	20542,0200	0,475	4,59
Islanda	Isk	144,0000	0,139	-2,17
Israele	Isr	3,4211	0,917	-8,40
Malaysia	Myr	4,6508	-0,202	-4,76